

SOCIETÀ

PRESENTATO RENDICONTO SOCIALE

Data Stampa 1048 Data Stampa 1948

ASSUNZIONI E CONTRATTI

Le attivazioni superano le cessazioni
e il tasso occupazionale sale al 51%
Bari traina la crescita, Taranto in difficoltà

PREVIDENZA

Oltre un milione i trattamenti in pagamento
nella regione. Crescono le entrate contributive
con servizi più rapidi della media italiana

Lavoro e denatalità, l'allarme Inps

Retribuzioni femminili indietro e 19mila residenti in meno in un anno: i nodi della Puglia

VIVIANA MINERVINI

● La Puglia crea occupazione, ma continua a perdere residenti. È la fotografia restituita dal Rendiconto sociale Inps 2025, presentato ieri al padiglione Confartigianato della Fiera del Levante di Bari, in un incontro moderato dalla giornalista Enrica Simonetti. Sono intervenute la presidente del Comitato regionale Inps Nadia Polito, la direttrice regionale Benedetta Dito, i presidenti dei Comitati provinciali, i direttori provinciali dell'Istituto e le parti sociali. Un confronto stimolante, segnato da qualche dissenso da parte dei Comitati che non hanno condiviso la scelta di unificare in una giornata i contributi locali (il presidente Basile del Comitato tarantino, pur presente, non ha parlato). Ma i temi emergenti, tutti importantissimi, la fatica e l'orgoglio di aver portato a termine alcuni obiettivi hanno prevalso, mostrando anche nella parte della «non-condivisione» una vivacità interna dell'Istituto e delle sue professionalità.

E passiamo ai dati. Il primo è demografico: la Regione perde 18.878 residenti, con un saldo naturale di -17.681 e un saldo migratorio di -1.197. Anche la mobilità interna resta negativa: sono più i pugliesi che si trasferiscono in altre regioni di quanti arrivano da fuori. Sul lavoro il saldo resta positivo: 494.620 assunzioni contro 474.182 cessazioni. Crescono però i rapporti a termine, saliti a 420.239, mentre quelli a tempo indeterminato scendono a 74.381. Il tasso di occupazione sale al 51%, la disoccupazione scende al 10% e gli inattivi al 43,2%. Dietro la media regionale emergono Puglie molto diverse. Bari mostra il quadro più dinamico: occupazione al 56,8% e disoccupazione al 6,3%, con 173.268 assunzioni, ma i contratti a termine sono cresciuti da 126.383 nel 2022 a 142.623 nel 2025. Foggia migliora: l'occupazione passa dal 44,3 al 49,6% e la disoccupazione scende dal 16,9 al 13,7%. Nella Bat, invece, l'occupazione cala al 43,5%, mentre gli inattivi raggiungono il 50,5%. Il quadro più fragile è quello di Taranto, con occupazione al 39,7%, disoccupazione al 17,1% e inattività al 51,9%. Brindisi mantiene un'occupazione al 52,8% e una disoccupazione al 6,4%, ma perde terreno rispetto al 2022. Anche il calo demografico cambia intensità: Bari perde 5.397 residenti, Taranto 2.989, Brindisi 2.205, Foggia 2.108 e la Bat 1.356. Sul fronte dei salari, la media regionale resta lontana da quella italiana: 89

euro al giorno per gli uomini contro 111,1 nazionali, 64,8 per le donne contro 82,6. Nella Bat si scende a 79 euro per gli uomini e 57,5 per le donne; Bari sale a 93,2 e 67,7 euro, Taranto a 92 e 63,5. In Puglia i pensionati sono 1.044.802; nel 2025 sono state accolte 72.691 domande di Assegno di inclusione e 19.172 di Sostegno per la formazione e il lavoro.

Per la segretaria regionale Cgil Filomena Principale, «Dietro i segnali di dinamismo si nascondono insidie strutturali»: inattività elevata, contratti a termine e retribuzioni insufficienti. Il divario di genere resta centrale: il tasso di occupazione femminile è al 37,9%, contro il 62,5% maschile, mentre la retribuzione giornaliera media è di 64 euro per le donne e 89 per gli uomini. «Non servono bonus e misure spot – sostiene Principale – ma investimenti nel lavoro buono, stabile e ben retribuito». La segretaria Cisl Puglia Valentina Donno parla di «debolezza retributiva, disuguaglianze di genere, fratture territoriali e una domanda crescente di protezione sociale». Richiama il dato dei Neet: 19% in Puglia contro il 13,3% nazionale, e quello dell'invecchiamento, con quasi un pugliese su quattro sopra i 65 anni. Per Donno servono più lavoro qualificato, servizi per l'infanzia e la cura, orientamento, apprendistato e controlli efficaci contro illegalità e dumping contrattuale.

Per il segretario generale Uil Puglia Stefano Frontini, il Rendiconto certifica «una regione più vecchia, con meno lavoro e con disuguaglianze ancora troppo profonde». Al centro restano soprattutto il divario occupazionale tra Bari e Taranto, quello di genere e la qualità del lavoro. Sono intervenuti anche Pietro Conversano (Cida); Giovanni Quagliarella (Inas Puglia) e Umberto Castellano (Confartigianato).

Il quadro previdenziale conferma inoltre una forte domanda di protezione: in Puglia i titolari di assegno sociale sono 97.167, mentre quelli di accompagnamento e pensione di invalidità civile raggiungono 312.705. Nel 2025 sono state liquidate complessivamente 53.827 pensioni previdenziali nel territorio regionale. Sul fronte dei servizi, l'Inps registra un miglioramento: i tempi della fase sanitaria e amministrativa scendono da 97 a 73 giorni, contro i 140 nazionali. Restano 403 ispezioni nel 2025, in calo rispetto alle 552 del 2022, mentre gli ispettori sono passati da 71 a 63. Le entrate contributive aumentano del 33,5% e le riscossioni amministrative da aziende con dipendenti salgono da 107 a 133 milioni di euro.



LAVORO Presentato il Rendiconto sociale Inps Puglia 2025 nella sede Confartigianato della Fiera

